ANNO XIX. Martedì, 2 Gennaio 1866. N. 2.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. [illegible]
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 63	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 1 gennaio

UN PROGRAMMA DELLA SINISTRA

Nell'intervallo di sedici giorni l'onorevole deputato Mordini ha scritto due programmi l'uno compendiato, l'altro ampio della sinistra, diretto il primo agli elettori del collegio di Borgo a Mozzano, il secondo degli elettori del terzo collegio di Palermo.

Del primo ci è già avvenuto di dover far parola. Ora importa d'intertenerci dell'altro, e tanto più volontieri, inquantochè siamo sempre lieti di assistere alla trasformazione de' partiti ed al progresso delle idee che noi abbiamo costantemente propugnate.

L' onorevole Mordini si presenta qual capo della sinistra, qual ordinatore del suo partito. È ambizione legittima, che merita lode anzichè biasimo.

Ma di qual sinistra è egli capo? Egli scrive agli elettori del terzo collegio di Palermo che « poco cale se ai posti avanzati del primo campo (la sinistra) stia « un manipolo di coscienziosi, intrepidi « deputati combattenti a pro d'un ideale « che oltrepassa i limiti dell'odierno possibile », anzi confessa francamente di avere « vivamente desiderato ed anco consigliato, la formazione di una estrema « sinistra. » É di questa che egli è il capo? Quale sia *l'ideale che oltrepassa i limiti dell'odierno possibile*, tutti sappiamo: è la repubblica. Può l'on. Mordini esser il capo politico d' un partito che combatte per la repubblica? Non ci pare, avvengachè egli si dichiari per lo Statuto e la monarchia; ma come mai essendo egli partigiano della monarchia e dello Statuto abbia desiderato ed anco consigliato la formazione d'una estrema sinistra, ci riesce arduo il comprendere. Fra chi vagheggia un ideale che oltrepassa i limiti dell'odierno possibile e chi accetta sinceramente le istituzioni nazionali, non vediamo facile l'accordo. L'on. Mordini non è uomo da dir una cosa e pensarne un'altra. Per quali mezzi egli pensi quindi di farsi moderatore dell' estrema sinistra, di cui ha consigliata la formazione sebbene ne disapprovi l' ideale, noi ignoriamo. I partiti da noi non s' intendono che nella sfera delle istituzioni patrie, come nella Gran Bretagna. L' onorevole Mordini la pensa invece come certi politicanti francesi, i quali anch'essi credevano « che la « distinzione e la separazione degli ele« menti diversi approda sempre ad utili « risultamenti nella vita dei partiti poli« tici. » Tutti quei politicanti fecero pessima prova e la sorpresa del 24 febbraio 1848 è stato il solo risultamento che abbiano ottenuto. Se sia stato utile, lo dica l'on. Mordini, lo dica la sinistra che è sempre stata ostile all'impero, non noi, che dall' avvenimento dell' impero riconosciamo i casi maravigliosi pei quali ora abbiamo il Regno d'Italia ed è aperto il Parlamento italiano.

Non crediamo in Italia possibile codesto risultamento, ma se mai prevalesse il pensiero politico dell' onorevole Mordini, chi ci assicura che non ne correremmo il pericolo?

Pure chi supporrebbe che questo è uno de' principali pensieri che campeggino nello scritto dell' onorevole Mordini? Se altra cosa vi ha di più importate è il gentile invito la violenza cortese che fa al centro sinistro di unirsi alla sinistra. Nel programma del 13 dicembre egli già affermava che ben distinti i partiti di destra e di sinistra, « il « partito di mezzo non avrà alcuna ra« gione d' essere, sarà un errore logico, « diventerà una impossibilità. » In quello del 29 fa un passo di più ed esorta il partito di mezzo a far il matrimonio civile colla sinistra. Ma il centro sinistro avrebbe da unirsi solo colla sinistra, od anco colla estrema sinistra che combatte *a pro di un ideale che oltrepassa i limiti dell' odierno possibile*, della estrema sinistra di cui l'onorevole Mordini ha desiderato ed anco consigliato la formazione? Ciò potrebbe ripugnare alle convinzioni monarchiche del centro sinistro. Che se si volesse separare la estrema sinistra dalla sinistra moderata, non si avrebbe ragione di chiedere di quanti deputati si compone questa sinistra moderata? Lo stesso Mordini sarebbe mai sicuro di trarre dietro di sè quei deputati che combattono per l'ideale da lui accennato?

Distinguete la sinistra dall' estrema sinistra; è il solo mezzo di misurarne le forze; allora vedremo se la sinistra anche unita al centro sinistro è nelle condizioni d' un partito, che possa con fondamento di ragione aspirare al potere.

L'on. Mordini crede di certo che sia giunto il momento in cui il suo partito debba prepararsi ad afferrare le redini del Governo. Se altra prova non ne avessimo, sono le idee esposte nel suo indirizzo, è la forma stessa dell'indirizzo.

Qual' è la politica dell'on. Mordini? Rispetto dei trattati, prudenza nelle relazioni estere, cemento dell'alleanza delle due potenze occidentali, economia nelle spese senza disfare l'esercito, senza venire ad un'esagerata diminuzione nel numero dei combattenti.

Ma è questo, ci chiederà più di uno, il programma della sinistra? Non è il programma del partito liberale? Non è il programma che prevale da sei anni, quel programma che fece ammettere il Regno d'Italia nel consesso degli Stati d'Europa, e che ci procacciò il credito, su cui nei primi anni di un grande rivolgimento politico uno Stato deve fare precipuo assegnagnamento?

Noi conoscevamo un programma della sinistra, era quello di Sarnico e di Aspromonte, era l'insurrezione del Friuli, era la guerra immediata per la Venezia, era la rivoluzione a Roma, era la forza dei volontari sostituita all'esercito stanziale, era la Dittatura, infine l'imposta unica.

Ora nulla di tutto questo. La metamorfosi è completa; l'on. Mordini lacera quel programma per prendere il nostro; la sinistra ripiega la sua bandiera e se la mette in tasca, dicendo agl'italiani: Eccomi rinnovata nel battesimo della moderazione!

Come dopo aver fatto divorzio dall'antico programma, l'on. Mordini possa dire *falsato per inettezza il programma del 1860*, non riesciamo ad indovinare. Probabilmente non è che una di quelle frasi consuete, che si ripetono per convenienza di partito o per mascherare la profonda mutazione avvenuta.

No, il programma non fu falsato. Noi gli fummo fedeli, ed all' essergli rimasti fedeli dobbiamo di aver potuto acquistare una posizione onorevole in Europa. Tutto ciò che fu fatto per sostenere il credito dello Stato, per promuovere gl' interessi economici, la costruzione delle strade ferrate, tutto ha incontrato l' opposizione della sinistra. Perfino l' estensione del suffragio elettorale, di cui la sinistra crede aver più di ogni altro partito profittato, fu opera nostra. Nella via della libertà e del progresso noi abbiamo avuto ed abbiamo molti dietro di noi, nessuno davanti di noi. Parlateci di liberali e di rivoluzionari, e vi comprendiamo; parlateci di conservatori e progressisti, e non ci è più modo di intendersi: il partito liberale solo ha saputo essere conservatore e progressivo, appunto perchè ha un programma ampio e non esclusivo. Coloro del partito che sono esclusivi ed intolleranti non si sono fatti un concetto preciso del programma; il quale ha due cardini, due basi, due principi — Italia una e Monarcato costituzionale di *Vittorio Emanuele*. —

A questo programma possono far adesione tutti gli uomini di buon volere, sopra questo terreno possono incontrarsi tutti coloro che sinceramente vogliono l' Italia monarchica e retta a Governo rappresentativo, dal gen. La Marmora all' on. Mordini, senza che alcuno abbia a disconfessare il suo passato od arrossire delle idee sostenute in altri tempi.

L' indirizzo dell' on. Mordini agli elettori del terzo collegio di Palermo è prova patente della salutare trasformazione che noi avevamo fatta notare nella sinistra fino dall'inizio della lotta elettorale. Un partito che si vanta della vittoria e per primo atto ripudia il suo proprio programma, per abbracciar quello de' suoi avversari ed accostarsi loro riconosce tacitamente che questo programma è il solo praticabile, il solo che possa conseguir l'appoggio delle popolazioni. In che adunque risiede la discrepanza? Nell' applicazione? Ma chi potrebbe affermare che la sinistra applicherebbe il nostro programma meglio de' liberali che l'hanno fatto e svolto secondo il variare delle circostanze e delle necesdella politica? L'esperienza, se non altro, conta per qualche cosa, e quando vediamo la sinistra inchinarsele, per mezzo del suo illustre capo, quanto a'principii, quando la vediamo tentare la fusione con una frazione del partito liberale e diventare governativa facendosi moderata e fautrice di idee pratiche, non ci pare presumere di troppo lo sperare che le si inchinerà anche pel modo con cui i principii furono seguiti e rispettati, allorchè risolta la quistione di Roma e liberata la Venezia, si potranno meglio apprezzare i frutti di quella politica, che abbiamo ognora patrocinata e che sola può condurre l' Italia al compimento de' suoi destini e ad una pace sicura e durevole.

A PROPOSITO DELLE ULTIME ELEZIONI

Il partito liberale è un po'come quei grandi signori d'una volta che, per avere avuto la fortuna di venire al mondo in una camera dorata e di essere cullati da dieci servitori affannosi per ogni minimo loro ohè, non credevano che valesse la pena di imparare nulla. La larghissima base sulla quale sapeva di poter fare assegnamento lo ha distolto da quelle necessarie circospezioni senza delle quali nessuno puo camminare sullo sdrucciolo sentiero della politica e in mezzo all'arena mobilissima della pubblica opinione.

Alcune delle recenti elezioni ce ne porgono un esempio d'un' evidenza palmare.

Al collegio di Brivio si doveva eleggere il deputato, avendo l'onorevole De Capitani, nominato contemporaneamente a Como, optato per quest'ultimo collegio.

Quello di Brivio era rappresentato nella scorsa legislatura dall'onorevole Prinetti. Nelle elezioni del 22 ottobre l'antico deputato si trovò in ballottaggio coll'onorevole De Capitani e la vittoria restò a questo. Sebbene lo onorevole De Capitani sia nuovo alla vita parlamentare, crediamo di non andare errati classandolo fra i deputati che appartengono al partito liberale del quale faceva parte il deputato antecedente.

Era dunque un collegio che al 22 ed al 29 ottobre si contendeva fra due individui dello stesso colore e che adesso al 31 dicembre finisce col nominare un altro di un colore del tutto diverso; sapendo noi che l'onorevole Molinari venne sostenuto da tutti gli organi della sinistra.

Si dirà forse che il collegio avrà mutato di opinione in due mesi?

Tutt'altro: è sempre una quistione di persone, e se l' onorevole De Capitani si fosse trovato in competizione coll' onorevole Molinari, questi non avrebbe trovato nemmeno tanti voti quanti sarebbero bastati per entrare in ballottaggio. Non sono d' altronde i collegi delle piccole comunità, e per la maggior parte rurali; quelli in cui le opinioni cambiano così repentinamente.

A chi dunque dobbiamo questo poco soddisfacente risultamento d' aver perduto un collegio che pure era nostro?

Lo dobbiamo alla mancanza d'una di quelle precauzioni di cui parlavamo più sopra e senza delle quali, bisogna che il partito liberale lo sappia, non si può camminare nella via della politica.

Mettiamo la sinistra nei panni del partito nostro, e mettiamo che l'onorevole De Capitani, invece di sedere al centro, si fosse assiso là in fondo vicino alla montagna dove stanno quelli che parlano sempre. Si avrebbe cominciato a dirgli: In quale dei due collegi si è più sicuri di fare eleggere uno dello stesso colore? Determinato questo punto preliminare, la conchiusione sarebbe stata d' optare per l'altro.

Ora era quasi sicuro che un candidato della sinistra a Como non sarebbe riuscito, non essendosi in quel collegio presentato nessuno di questo partito che ottenesse un numero considerevole di voti ed avendo l' onorevole De Capitani vinta la prova al primo scrutinio ad una grandissima maggioranza. Doveva dunque optare per Brivio e lasciare che a Como si facesse la rielezione.

Si dirà che avea promesso di accettare la deputazione a Como e ch'era legato da questa promessa?

Dio buono! Le promesse in questi affari tengono ancor meno di quelle che si ripetono gli amanti. I cittadini di Como poi hanno tanto buon senso per capire la ragionevolezza della risoluzione del loro eletto e per assolvernelo ed anzi sapergliene grado.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Incominciamo dalla Pergola. *A tout seigneur tout honneur*, sebbene la Pergola si possa quest' anno paragonare ad un nobile spiantato che abbia venduto cavalli e carrozza, e, licenziato il cuoco, vada a desinare a *trenta soldi* al *Basso Mondo*.

Povera Pergola! Il pubblico quest' anno fugge da lei. Maometto vedendo che la montagna non gli veniva incontro, andò egli verso la montagna. Così dovrebbero fare anche i signori *Immobili* e allettare i fiorentini e i nuovi venuti con qualche cosa di meglio che un'opera stantia e un ballo noioso. L'immobilità non è virtù che giovi in questo secolo. E alla Pergola non c' è modo che si voglia fare un passo innanzi e scostarsi un tantino dagli usi seguiti finora.

Io non voglio, come si suol dire, fare i conti nelle tasche degli immobilissimi accademici e dell' impresa della Pergola. Ma mi pare che con un po' di buon senso sia facile avvedersi del mutamento avvenuto in questa città da qualche mese. Si è ripetuto qui ciò che era avvenuto a Torino nel 1848. Un nuovo elemento si è aggiunto all' antica popolazione ed incomincia a modificarne profondamente le abitudini. Anche gl' impresari devono tener conto di questo fatto importante. La Pergola, negli anni addietro, era considerata, nella stagione di carnovale, un teatro affatto secondario. Il pubblico fiorentino, che in autunno ed in primavera voleva spettacoli di prim' ordine, in carnovale si contentava di meno. Ma ora che Firenze è divenuta capitale di un gran regno, è egli possibile che non si abbia in carnovale uno dei migliori spettacoli d' opera e ballo della Penisola? No certamente. Se non vi provvederanno i signori *Immobili*, ci penserà, senza dubbio, qualche altro più avveduto appaltatore ed alla Pergola verrà mossa seria concorrenza da qualche altro teatro in cui si offrirà al pubblico ciò che questo ha il diritto di desiderare nelle presenti condizioni della nostra città.

È adunque necessaria una riforma. La nobile Accademia incominci dal mutare il proprio titolo e invece di compiacersi della lentezza della tartaruga, volga gli occhi intorno a sè ed esclamerà come Galileo: *Eppur si muove*! Sì, o signori accademici, il mondo si muove e cammina e progredisce, e se voi non camminerete e non progredirete finirete come le *lire codine* che ora son rifiutate da tutti, e fra qualche anno quando sotto le macerie della Pergola si troverà un qualche accademico, sarà scambiato per un fossile e collocato nel museo.

E quando avrete scacciata via la *fiaccona* sapete che cosa dovrete fare? Io non sono accademico e neppure impresario, la Dio mercè, ma i consigli s'accettano da chiunque vengano o almeno si esaminano per vedere se ci sia da trarne qualche profitto.

E la mia opinione è questa. In primo luogo si richiedono danari. L'essere accademico è un bel gusto, ma convien pagarlo e pagarlo caro. Quindi mano alla borsa, signori Immobili, e fuori quattrini. Date al teatro una dote che basti a mantenerne il decoro. *Hors de là point de salut.* Avere l' ingresso libero sul palco scenico, fare i *salamelecchi* alla prima donna, ammirar da vicino le gambe delle ballerine, spacciar protezione ai procoli, ai maestri esordienti, ecc. ecc. ecc., ecco una serie di diritti e di privilegi che spettano agli accademici e che questi non dovrebbero mostrarsi restii a pagare profumatamente. E la Pergola, tutti lo sanno, ha gran bisogno che le si infonda un po' di sangue nelle vene, chè nissun impresario è in grado di darvi buoni spettacoli se non si pensa ad aumentarne la dote.

Non parlo del Governo che ha troppi pesi sulle spalle per pensare ai teatri. Ma il Municipio di Firenze che fa lo gnorri, dovrebbe pur contribuire in larga parte a questo lodevole scopo. Un buon teatro torna anche ad utile della città, e il Municipio fiorentino dovrebbe occuparsene ed aiutare efficacemente gli accademici ad uscire dalla loro immobilità.

Ma poi quando questi danari vi fossero, quale indirizzo si dovrebbe dare al teatro della Pergola? Qui sta il difficile, ma con un po' di buona volontà si può trovare il bandolo di questa matassa, a condizione però che si abbandonino i pregiudizi e le utopie.

Il teatro delle Pergola mirabilmente disposto per l'opera, non è abbastanza vasto per i grandi spettacoli di ballo. E perciò i balli di genere grandioso difficilmente fanno buona prova su queste scene. Dalla Pergola si dovrebbero bandire le grandi azioni mimiche. Balletti brevi appoggiati principalmente alla danza, messi in iscena con cura, con eleganza di vestiario, con un corpo di ballo non troppo numeroso ma valente, ecco ciò che io vorrei alla Pergola. E aggiungerò, a conforto dei signori accademici, che a tale uopo, gioverebbe grandemente una scuola di ballo meglio ordinata di quella che si ha presentemente, e, ciò s'intende, sarebbe sempre necessaria una prima ballerina di *gran cartello* una *celebrità danzante* come le chiamano in gergo teatrale. Il ballo inteso a questo modo, pregevole e dilettevole più per la qualità che per la quantità è possibile alla Pergola. Sarebbero soddisfatti i *ballomani*, che non son pochi, e non si uscirebbe, con continuo pericolo di fare il capitombolo, dai confini che dall'augustia del palco scenico sono assegnati agli spettacoli del primario teatro della capitale.

Per l'opera, come ho già detto, la Pergola è uno de' teatri più adatti ch'io mi conosca. La soverchia vastità della sala non può che nuocere alla musica e la Pergola è veramente il teatro musicale per eccellenza. A questa parte dello spettacolo si dovrebbe dare maggior importanza. Non vorrei che fosse lecito ad artisti di secondo e di terz'ordine di calcar queste scene; vorrei che una scuola corale somministrasse buone masse vocali; vorrei che l'orchestra fosse accresciuta, vorrei, in poche parole, che questo servisse di modello agli altri teatri per la buona esecuzione musicale. Col necessario aumento della dote, col risparmio delle spese che ora si fanno per allestire balli di genere grandioso e rinnovare la maggior parte delle volte la favola della rana e del bue, con un' intelligente direzione, non sarebbe impossibile raggiungere questo ideale di perfezione musicale. E la Pergola potrebbe fare assegnamento sovra un pubblico di buongustai, pubblico che qui in Firenze non manca, giacchè dovunque si eseguisce buona musica vedo raccolti numerosi uditori.

E quando la Pergola fosse in grado di offrire a'suoi frequentatori uno spettacolo d'opera veramente inappuntabile, uno scelto corpo di ballo, una prima ballerina delle più valenti, un balletto di *mezzo carattere*, breve, elegante, messo in iscena con gusto, credete voi, *Immobili* carissimi, che la sala rimarrebbe deserta com'è ora? Io credo al contrario che potreste, in quelle condizioni, tentare un altro colpo di stato ed aumentare ancora un tantino il prezzo del biglietto d'ingresso. I buongustai pagano in Firenze cinque lire italiane per udire un concerto di musica classica, e non ne pagheranno almeno quattro per un'opera eseguita a dovere ed un balletto piacevole? La Pergola può e dev'essere il convegno del fiore de' cittadini, della società elegante, dei ricchi che non badano ai quattro nè ai cinque franchi, quando questi non debbono servire a procurare una buona dose di sonno e di noia come ora avviene.

I signori accademici considerino ch'è questione di vita o di morte. Il presente ordinamento della Pergola è contrario al progresso dei tempi, ai bisogni della città. Ciò ch'essi non fanno, altri lo può fare. Ed in tal caso la Pergola morirà di morte lenta e nessuno muoverà in suo aiuto, perchè non si tratterà nemmeno di salvare gloriose memorie o preziose tradizioni come quelle della Scala e del San Carlo.

Intanto abbiamo quest'anno un magro spettacolo. Il *Poliuto* è accolto con applausi, ma

Tutto il guaio dipende da ciò che il partito liberale si crede sempre un gran signore e quindi non obbligato all'industria per vivere. Ma la imparerà! Oh la imparerà!

Leggiamo nella *Presse* di Vienna la seguente corrispondenza da Firenze sotto il titolo: *Cause della crisi ministeriale.*

Firenze, 22 dicembre 1865.

Noi siamo ancora nel mezzo della crisi; ogni istante produce nuove combinazioni, nuove ipotesi, e non è necessario enumerarle tutte, nè accrescerle. Ma ben sarebbe prezzo dell'opera riandare in breve le cause della situazione odierna, essendo esse, massime per l'estero, alquanto nascoste. Per quanto possa riescire strano, non è meno vero, che i veri avversari del gabinetto presente, che a ragione si potrebbe chiamare un gabinetto piemontese, furono i piemontesi. Il gabinetto La Marmora non venne fuori dalla maggioranza del Parlamento; esso deve la sua origine alla situazione speciale che fu l'effetto della convenzione del 15 settembre. La grande maggioranza della nazione come del Parlamento salutò questa convenzione come un progresso, tanto per rispetto alla questione romana, quanto per la unificazione interna. Ma per mala sorte contro a questa grande maggioranza stava una minoranza offesa pel trasferimento della capitale, ne' suoi sentimenti e interessi, e i noti fatti di settembre a Torino rendevano impossibili i ministri che avevano conchiuso la convenzione.

La contraddizione intima della situazione stava adunque in ciò, che dall'un lato doveva essere attuata la politica approvata dalla grande maggioranza, e dall'altro lato i veri autori e rappresentanti di questa politica erano diventati troppo antipatici ad una parte della popolazione, che meritava speciali riguardi, per poter lasciare senza grande pericolo il governo più a lungo nelle loro mani. Per appianare i contrasti, si ricorse agli uomini del gabinetto La Marmora, che dall'un lato accettavano la convenzione senza riserva, e dai quali dall'altro lato, essendo per buona parte piemontesi, si poteva sperare, che sarebbero stati in grado di riconciliare le loro province con la convenzione. Se non che in questa seconda ipotesi fu l'errore. La Marmora, Petitti, Sella trovarono nel Piemonte le stesse antipatie che Peruzzi e Minghetti; tutti i loro sforzi per ricondurre alla ragione la popolazione piemontese e più ancora la torinese riescirono inutili. La indignazione per la traslocazione della capitale si rivelava con manifestazioni continue. Essa ebbe per resultato la fondazione della Associazione permanente, nella quale uomini che erano prima conservatori predicarono la lega con la sinistra; le elezioni dello scorso ottobre in cui vennero esclusi tutti i candidati che avevano votato per la convenzione; e finalmente la apparizione nella Camera di una frazione nuova, che, priva di colore locale, non aveva altro programma che quello della indegnazione e della vendetta.

Indarno il ministero tentò far pace coi municipalisti piemontesi; indarno scelse anzi tutto Tecchio, uno dei principali avversarii della convenzione di settembre, a suo candidato alla presidenza; indarno affidò poi al torinese Chiaves il portafogli dell' interno. I municipalisti rimasero inesorabili. Finchè poterono considerare Rattazzi come il più pericoloso avversario del gabinetto, si collegarono con Rattazzi. Ma quando questo nome soggiacque nella elezione presidenziale, non esitarono a votare in tutte le votazioni ulteriori con la sinistra, essi, che una volta erano stati gli elementi più conservatori del Parlamento italiano. Infine furono proprio essi, che diedero il tracollo al Ministero. La interpellanza, relativa al decreto del 17 ottobre, con cui il tesoro veniva affidato alla Banca nazionale, partì da un deputato della destra, Nisco.

Allorchè Sella pregò la Camera a volergli concedere di rispondere, quando il decreto, che in quel momento si trovava innanzi al Senato, sarebbe stato sottoposto alla Camera, l'interpellante si dichiarò d'accordo con ciò. Ma Boggio, il duce dei municipalisti, riassunse l' interpellanza, e propose l'ordine del giorno che fece cadere il Ministero. Boggio persuase la Camera, o almeno la sinistra, che la dilazione desiderata dal Ministro non poteva venir concessa; e l'ordine del giorno della destra venne respinto con 15 voti di minoranza. L'adozione unanime dell'ordine del giorno Boggio si spiega semplicemente dal trovarsi il Ministero dal lato del torto nella questione di costituzionalità; ma la destra aveva voluto lasciargli il tempo di correggere il suo errore, mentre per Boggio e colleghi si trattava di non lasciargli tempo di sorta, da che non potevano sperar un' altra occasione così favorevole per far cadere il Ministero senza una discussione politica propriamente detta.

L'AUSTRIA E L'UNGHERIA

Non v' ha dubbio che in questo momento havvi una grande buona volontà d'intendersi fra l'una e l'altra; ma gli ostacoli non sono rimossi, e noi crediamo che merita appunto attenzione il seguente breve articolo della *Presse* di Vienna nel quale sono contenuti i principali punti nei quali l' Ungheria e l'Austria non vanno d'accordo.

Si vedrà che sono abbastanza numerosi ed importanti:

« Si assicura che all' Ungheria è riservato il sistema delle delegazioni permanenti. Ora, conformemente alla massima PRINCIPIIS OBSTA, noi dobbiamo addirittura respingere questo sistema che non è riuscito ed è falso in pratica. Se non vi fossero che interessi perfettamente solidali fra noi e gli ungheresi questo sistema delle delegazioni permanenti sarebbe certamente molto superfluo, ma si potrebbe esserne tranquilli perchè le due parti adotterebbero per necessità la stessa regola di condotta. Ma fra i punti che determinano la comunione dell' Ungheria coll' altra metà dell'impero vi sono molti contrasti decisi.

« Gli ungheresi aspirano al libero scambio mentre noi ci spaventiamo a buon diritto del suo contatto. Essi hanno poco interesse per l' inviolabilità del credito dello Stato austriaco e preferirebbero forse una diminuzione delle imposte ad una solvibilità inconcussa delle nostre finanze. Noi invece crediamo necessario fare i più grandi sacrifici per schivare la calamità di una riduzione dell'interesse del debito pubblico.

« Essi considerano le linee di comunicazione sotto l'aspetto del loro utile più immediato in preferenza di quello che corrisponderebbe all'interesse generale. Essi mirano alla prosperità di Fiume; noi invece abbiamo delle antiche simpatie per Trieste, la nostra favorita, sebbene snaturata alquanto anch'essa.

« Essi hanno predilezione per le Banche che emettono biglietti, noi ne abbiamo abbastanza, e più che abbastanza, della nostra.

« Anche in fatto di politica estera vi sono dei punti di contrasto, e certamente l'Ungheria prenderebbe con minor passione che noi parte ad una guerra per la conservazione della Venezia e preferirebbe una guerra contro la Russia.

« Gli ungheresi desiderano la libera coltura del tabacco, mentre noi, se non il monopolio, almeno il reddito di questa regia, lo consideriamo indispensabile. Essi vogliono una legge sulla leva conforme alle loro relazioni sociali, e quindi adattata al privilegio delle classi, mentre noi vogliamo la legge uguale per tutti. »

E qui cessiamo dal citare il suddetto giornale, il quale ha esposto alcuni soli dei punti nei quali divergono i due paesi che si danno braccio sulla Leitha. Ma osserviamo che, al di sopra di tutti questi particolari, o come riassunto degli stessi, vi ha il più importante dei dissensi, e che questo si ommette dal giornale tedesco. Si è che a Vienna vuolsi quella preponderanza che gli ungheresi stimano essere meglio devoluta a Pesth.

Sintanto che in Austria non si ebbero costituzioni, il dissenso poteva essere dissimulato, ma ora non lo si può più nascondere, perchè son troppo numerosi quelli che lo palesano.

Nella *Stampa* di Vienna, del 29 dicembre, leggiamo:

I nostri lettori sanno che noi siamo favorevoli all'idea di un'alleanza austro-francese. Pel motivo precisamente che noi cogliamo con premura ogni occasione che vi si riferisca, siamo ben lungi dall' apprezzare al di sopra del suo valore un semplice accordo di due gabinetti, una così detta armonia, che non giunge alla profondità degli interessi reciproci. Non conviene dimenticare che havvi ancora fra l' Austria e la Francia la questione insoluta dell' Italia, i punti spinosi della quale si chiamano Venezia e Roma. La base di un' alleanza austro-francese durevole sarebbe adunque trovata se la Francia disertasse la causa dell'Italia, o se l'Austria si decidesse all' abbandono definitivo delle sue pretese in Italia. Non entreremo qui ad esaminare quale di queste due eventualità sia maggiormente possibile, ed ancora meno ci perderemo in congetture politiche, discorrendo dei compensi. Quello soltanto che non possiamo dissimulare si è che, osservando le cose per riguardo alla Francia, ci pare quasi impossibile che questa possa essere mai per abbandonare l'Italia rinunciando per sempre allo scioglimento della questione italiana. Ammettendo anche che la quistione italiana non sia che procrastinata, il tempo di questa dilazione sarà tempo guadagnato. per noi, sarà un tempo in cui potremo respirare liberamente, e noi desideriamo con tutta l'anima che si approfitti di quest' intervallo per assestare i nostri affari interni.

Nello stesso modo che per noi non si disconoscono le difficoltà che si oppongono ad uno scioglimento onorevole ed utile per l'Austria della questione italiana, non attribuiamo minore pregio al concetto della alleanza austro-francese, perchè questa racchiude una guarentigia che l'Austria si porrà sul cammino della civiltà dell' Europa occidentale.

Il *Pesti Naplo* consacra due articoli in lode della politica liberale del ministero austriaco, ma nel primo di questi articoli esso arriva però alla conchiusione che l'Austria deve rinunziare alle sue tendenze tradizionali in fatto di politica estera, non conservare più nel tempo stesso la sua influenza in Italia ed in Germania. Gli uomini di Stato austriaci dovranno decidersi quale delle due posizioni sia la più importante per l' Austria, quella in Italia o quella in Germania.

Nella *Corrispondenza Generale Austriaca* del 29 dicembre leggiamo:

Da qualche tempo, sul conto dell' istituto di credito austriaco pel commercio e per la industria, circolano voci allarmanti che si sono manifestate colla depressione progressiva del valore delle azioni del Credito alla Borsa, e di cui la speculazione ha approfittato in un senso estremamente sfavorevole per la amministrazione di questo istituto.

L' importanza dello istituto di Credito come impresa commerciale pel traffico generale austriaco, il posto che occupano le sue azioni come principale carta di speculazione sul pubblico mercato hanno determinato il governo imperiale a constatare il grado di fondamento di queste voci dannose, ed a valersi del suo pieno diritto di sorveglianza in occasione della compilazione del bilancio annuale dell' istituto.

Venne constatato che l' istituto di Credito, ad onta del ribasso considerevole de' suoi valori proveniente dall' andamento generale dei corsi, non ostante una forte perdita subita in una delle sue intraprese, e malgrado l' arrenamento generale degli affari, presenta un risultato d' esercizio che permette di prevedere sin d' ora con certezza che il versamento agli azionisti del pagamento ordinario di 5 per cento a 10 fiorini per azione potrebbe effettuarsi, se gli elementi sin qui determinati dal calcolo del valore dell' attivo della società non mutino pel bilancio dell' esercizio del 1865. Ma dubbii serii sono sorti sot o il riguardo della sorveglianza dello stato contro un tal sistema di calcolo, perchè ne risulterebbe un bilancio in disaccordo colle prescrizioni del codice di commercio.

Questo disaccordo esiste quanto alla tassazione del valore delle azioni della ferrovia della Theys possedute dall'Istituto pel valore nominale di circa 10 milioni di fiorini, e quanto alla determinazione del valore della fabbrica di macchine di Wiener Neustadt, che appartiene alla Società e dell'edificio dell'Istituto situato a Vienna.

La differenza delle fissazioni dei valori ammontano a parecchi milioni di fiorini secondo che gli oggetti qui sopra specificati sieno registrati a seconda del valore loro attribuito nell' inventario, o secondo il loro effettivo valore. Dovendo questi milioni venir detratti in precedenza di conformità alle prescrizioni del codice di commercio, prima che si possa procedere alla divisione d' un beneficio, l' amministrazione dello Stato ha dovuto dirigere, mediante il commissario imperiale e regio, al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito la seria intimazione di fare nella prossima assemblea ordinaria od in una assemblea straordinaria convocata *ad hoc*, proposte convenienti per far cessare queste irregolarità patenti ed astenersi provvisoriamente dal pagamento del dividendo ch' esso non avea di mira, e ciò sino ad ulteriore decisione dell'assemblea generale.

L'amministrazione dello Stato facendo uso del suo incontestabile diritto di domandare di urgenza la rettificazione del bilancio della Società, si affretterà a prendere in tutta la possibile considerazione ogni misura decretata dall'assemblea nazionale, che porrà d'accordo, per quanto sarà possibile, la rettificazione legalmente comandata del bilancio coll'interesse immediato del proprietario d'azioni che conta sulla ricevuta di un dividendo.

La *Gazz. Ticinese* del 30 annunzia che il gran Consiglio del Cantone di Svitto ha votato un milione di lire per sussidio alla galleria del Gottarda. Dal canto suo la *Libertà* di Lugano del 31 reca che il gran Consiglio di Soletta ha votato per la stessa linea del Gottardo un sussidio di 300 mila lire.

AMERICA

La *Reuter* ha il seguente telegramma con le notizie da Nuova York del 16:

Dispacci da Washington asseriscono che le ultime dimostrazioni nel popolo e nel Congresso di simpatia verso il Messico diedero luogo ad una corrispondenza fra il signor Montholon, l'ambasciatore francese, e il signor Seward, in conseguenza di cui il signor di Montholon inviò in Francia il segretario principale di legazione il 13 per chiedere istruzioni definitive intorno alla questione messicana. Corre voce, che il sig. Montholon abbia dichiarato al governo federale che, ove venga accreditato alcun ministro federale presso Juarez, la legazione francese lascierà Washington. (Queste notizie vennero smentite da un articolo della *France*, segnalato dal telegrafo). Dicesi che ieri ci fu consiglio di gabinetto sugli affari del Messico, a cui era presente il generale Grant.

Il *New York Times* contiene la voce che il generale Logan, dopo intavolate le relazioni con Juarez, proporrà un trattato di commercio fra gli Stati Uniti ed il Messico, che guarentirà ai cittadini americani diritti e prerogative importanti su tutte le linee di transito dal Golfo del Messico alle coste del Pacifico, e che schiuderà il mercato messicano alle manifatture americane. In cambio di queste prerogative, che si potrebbero guarentire in caso di necessità con l'intervento militare, gli Stati Uniti presterebbero al Messico 20 milioni di dollari o guarentirebbero altrettanti buoni messicani. Il generale Logan pranzò col signor Romero a Washington il 13.

La Camera dei rappresentanti a Washington adottò la mozione concernente l'ammissione dei rappresentanti del Sud, quale venne emendata dal Senato. La Camera adottò quindi una risoluzione favorevole a quella parte della mozione che il Senato avea respinto, con cui si stabiliva che i documenti e le credenziali dei rappresentanti del Sud debbono rimettersi senza discussione ad una commissione, e che nessun rappresentante sarà ammesso prima che il Congresso dichiari che lo Stato rispettivo abbia diritto alla rappresentanza. La Camera adottò unanime una mozione che dichiara che l'alto tradimento è un crimine e deve essere punito.

Il segretario della tesoreria annunciò che non si permetterà alla Spagna ed al Chilì di portare le loro prede nei porti federali.

Nel Senato venne discussa la proposta di legge del signor Wilson che dichiara nulle tutte le leggi degli Stati del sud che riconoscono ineguaglianza di diritti civili per ragione di colore.

L' Oregon adottò l'emendamento costituzionale.

Il presidente Johnson notificò al governatore provvisorio della Georgia, pur sanzionando l'inaugurazione del governatore eletto, che una tale inaugurazione non porrà fine ai doveri del governatore provvisorio, al quale si notificherà in qual tempo sarà dispensato dalle sue funzioni.

Fu ricevuta dalla Camera di commercio di Nuova York una notificazione, la quale raccomanda, che si tenga una adunanza per la promozione del cotone nazionale per prendere provvedimenti onde il ricolto di cotone dell'anno venturo riesca eguale a quella dell'anno precedente alla guerra, vale a dire 5 milioni balle.

Il presidente feniano Roberts pubblicò un indirizzo inaugurale, invitando tutti i Fenii ad agire prontamente. L'Inghilterra troverà corsari sopra ogni oceano, e deve essere colpita dove è più vulnerabile e dove si può meglio aiutare l'irlandese in patria.

Dicesi che i Fenii abbiano disponibili due milioni di dollari in danaro procedente da sottoscrizioni volontarie.

A Nuova York ebbe luogo una vendita di 3,000 balle di cotone per parte del Governo.

Il signor Romero ricevè notizie dal Messico le quali annunciano che Escobedo, dopo

---

è opera troppo udita per chiamare spettatori in teatro. E l'esecuzione stessa non esce dall'aurea mediocrità. Il Graziani è in voce e canta bene quando non allarga soverchiamente i tempi; la Palmieri fa pompa di bella voce e non dispiace, sebbene sia in qualche punto schiacciata dalla memoria della Fricci; gli altri si tengono in equilibrio fra l'aver ragione e l'aver torto; ma, in complesso, è un'esecuzione poco accurata, tollerabile ed anche lodevole in teatri di minore importanza, non alla Pergola, che vuole avere il primato fra i teatri fiorentini. I coristi stonano, l'orchestra suona un po' alla carlona. Eppure è composta di buoni professori. Ma come sono pagati? Qualche artista di merito non ha che cinquanta lire al mese per suonare l'opera e il ballo! Il critico che conosce questi fatti può aggravar la mano sull'orchestra della Pergola, se questa è qualche volta disattenta, trascurata, negligente? L'amore dell'arte! Ah! ecco una gran parola che sta bene in bocca di chi non ha da lottare colle necessità della vita, ma soffiare in una tromba o fregar le corde d'un violino per parecchie ore di seguito, e fregare e soffiare con zelo, con entusiasmo, per una lira italiana, è qualche cosa più che amore dell'arte, è sacrifizio, è abnegazione, è virtù quasi sovrumana.

Così stando le cose, non c'è da fare le meraviglie che la musica del ballo sia peggio eseguita che quella dell'opera. Tra l'esecuzione dell'opera e quella del ballo corre appunto la distanza che passa fra la musica del Donizzetti e quella del Giorza che in questa sua nuova elucubrazione ci ha dato della robaccia da trivio, abborracciata senza gusto e senza cura, musica che è veramente la quintessenza del *mestiere*. E sì che il Giorza ha ingegno e ne ha dato non dubbie prove, ma da qualche tempo s'adopera co'suoi lavori a distruggere l'antica sua fama. Ciò che gli mancò fu sempre la dottrina musicale. Ma in tanti anni avrebbe potuto compiere studi musicali profondi, e questi gli gioverebbero ora che la vena incomincia a venirgli meno. Ed ora, appunto perchè ha la fantasia meno pronta e vivace, non dovrebbe scrivere con tanta fretta, con tanta e sì biasimevele negligenza, ma risvegliare la propria coscienza artistica e correggere e limare ciò che gli esce dalla penna. Degna della musica è l'esecuzione. La prima sera fra l'orchestra e la banda sul palco scenico vi era la diversità di circa mezzo tono. Era veramente una musica straziante, laceratrice di ben costrutti orecchi, anzi la negazione della musica. Queste armonie disarmoniche congiunte poi ad un'azione insulsa e lunghissima formarono quel bel complesso di musica, mimica e danza che sotto il nome di *D. Giovanni* provocò sonore fischiate.

E son certo che l'impresario avrà speso, come si suol dire, un occhio della testa. Avrebbe fatto meglio di conservarlo per veder meglio ciò che presentava al giudizio del pubblico. Dal naufragio si è salvata la signora Legrain, prima ballerina che, meritamente è posta fra le migliori dei nostri giorni. Ma in mezzo ad una notte fitta ed oscura non basta una stella a rischiarare il cammino. So bene che una stella guidò i Re Magi a Betlemme, ma di stelle così fatte si è perduto lo stampo, sebbene i signori *Immobili* abbiano coi tre Re Magi qualche lontana analogia.

Anche al Pagliano si è incominciato assai male. Non essendo ancora allestito il ballo, si andò in iscena coll'opera sola. E al povero *Ballo in maschera* toccò una grave sconfitta, dalla quale difficilmente potrà rialzarsi. Il Gottardi era indisposto e dopo due sere abbandonò il campo; ora gli è succeduto il Firpo che neppur egli gode quella florida salute che sarebbe necessaria nel capolavoro del Verdi. Distinguiamo: la voce non ha d'uopo delle cure del professor Pagliano, ma l'accento, la pronunzia, i modi di canto, o Dio! che febbre scarlattina! Anche la signora Wiziak è un po' giù di salute, ma forse è il clima che non le giova, o, per parlar senza metafora, l'opera che non le sta bene. Essa è venuta fra noi preceduta da bella fama, ma ha d'uopo di rinfrancarsi. La critica deve seguire l'esempio del pubblico: aspettare a giudicarla in altro spartito.

Il baritono D'Antoni a quest'ora è bello e giudicato. La sentenza si compendia nella replica che si volle della sua romanza e negli applausi che lo accompagnarono nel rimanente della sua parte. È cantante di eletti modi, buon attore, insomma un prezioso acquisto pel Pagliano. Anche la signora De Baillou ha dovuto ripetere la sua ballata, ed è un paggio vispo e brillante. Non male le seconde parti, i cori e il concerto generale a lode del maestro Cortesi. Egregiamente l'orchestra diretta coll'usato valore dal Fumi. Ma il guaio sta in alcuni degli artisti principali. Il signor Marzi può rimediarvi e questo *Ballo in maschera* non sarà il suo Waterloo.

Dopo qualche sera è giunto in buon punto il soccorso del ballo. *La cacciata del duca di Atene* è un'azione storico-coreografica che procede abbastanza rapidamente, con gruppi ben disposti, con un'esatta riproduzione del notissimo dipinto dell'Ussi, con qualche danza bene immaginata, con ricche decorazioni, con elegante vestiario, con combattimenti a piedi e a cavallo, e cose simili. Per chi ama le cose piacevoli vi è un corpo di ballo da fare andare in solluchero un bascià turco. Per chi preferisce il terribile vi sono dei cavalli che sbuffano e s'impennano, accompagnati da due violini, perchè il rimanente dell'orchestra, temendo di vederseli piombare fra i leggii, mette prudentemente le pive in sacco e si rifugia sotto gli scanni. Per chi si commuove alle scene mimiche vi è la signora Operti, al cui dolce sguardo si liquefarebbe un macigno, e vi sono anche i signori Viganò e Saracco, che colle mani e coi piedi parlano meglio che qualche deputato con la lingua. Abbiamo inoltre scene ben dipinte dal signor Recanatini, che vi trasportano a Firenze nell'anno 1343 quando non v'erano ancora i fiaccherai, nè le guardie municipali. E in mezzo a tanta roba vi è anche la musica del Taddeucci, lavoro di un esordiente, che merita incoraggiamento. E per *couronnement de l'edifice* c'è la coppia danzante Viganò, che non si mostra indegna del nome che porta. Non vi basta? A me pare che ci sia da dichiararsi soddisfatti, e tale si è dimostrato anche il pubblico che ha applaudito fragorosamente. Dal lato del ballo il signor Marzi può ora riposare tranquillo; pensi a togliersi le spine dell'opera.

L'appendice già troppo lunga mi vieta per oggi di render conto di moltissime pubblicazioni giuntemi in questi ultimi giorni. Consacrerò loro un'apposita rassegna. Ma prima di finire annunzierò ai miei lettori che l'egregio Bazzini e il maestro Scholz col concorso del distintissimo professore di violoncello Sbolci daranno tre mattinate di musicali nei giorni 10, 17 e 24 gennaio all' 1 1/2 precisa nella sala Brizzi e Nicolai (palazzo Aldobrandini, piazza Madonna). Abbuonamento per le mattinate, fr. 10. Prezzo d'ingresso pei non abbuonati 5 fr. per ogni mattinata. Gli abbuonamenti si prendono presso i signori Brizzi e Nicolai, via Cerretani n° 12. Si eseguirà musica di Bach, Beethoven, Schubert, Mozart ecc. Il nome degli artisti che prendono parte a queste mattinate mi dispensa da qualunque raccomandazione. Il Bazzini poi gode a buon diritto la stima degli intelligenti non solamente come violinista, ma anche come compositore.

Un gentile invito della signora marchesa di Tresana, de' principi Corsini, mi procurò l' onore di riudire in sua casa, interpretato dall'autore stesso e da altri valenti artisti il quartetto dello stesso Bazzini che ottenne il primo premio a Milano. Fu un' esecuzione che chiamerò inspirata e mi confermò nella buona opinione che io già aveva di questo componimento.

Il Bazzini poi suonò qualcuna delle sue eleganti melodie accompagnato dalla signora Marchesa con tanta intelligenza artistica e precisione da renderci dolenti ch' essa non abbia voluto quel giorno uscir dal modesto cómpito dell'accompagnatrice. Di questa mattinata musicale rimarrà viva la memoria in quelli che vi furono presenti ed anche in me che ho veduto come in Firenze lo splendore del nome e il ricco censo non solamente stringano allenza con l'arte, ma contendano il primato a coloro stessi che all'arte consacrano tutta la vita.

F. D'ARCAIS.

levato l'assedio di Matamoras, partì per Monterey ad afforzarsi.

Juarez scrisse una lettera al console messicano a San Francisco, ove dice che i suoi interessi di famiglia e personali lo dispongono a ritirarsi nella vita privata, e che egli rinuncierà con gioia alla presidenza, appena si possa fare una nuova elezione.

Un dispaccio posteriore della *Reuter*, della stessa data, dice che uno dei segretari della Legazione francese a Washington è partito per l'Europa su la *Scozia*.

I giornali americani pubblicano la relazione del generale Grant al sig. Stanton, segretario della guerra.

In questa relazione egli dà una chiara idea del suo sistema strategico. Egli aveva risoluto di abbandonare del tutto i sistemi degli strategi federali che lo avevano preceduto. Il Sud aveva i soldati migliori e i migliori comandanti. Il segreto della loro *forza* stava nel concentramento. Se Lee era battuto, Beauregard lo avrebbe rinforzato. Ma le forze del Sud erano uno contro tre, e dovevano occupare una vasta estensione. Egli risolvè pertanto di dare continue e forti battaglie, qualunque ne fosse il risultato, persuaso che le continue perdite d'uomini sarebbero venute ad esaurire il Sud. Egli dettò pure il piano di campagna da Sherman ad Atalanta, che tendeva a tagliare la Confederazione in due. Ma rende giustizia a Sherman per la sua bella spedizione a Savanna, alla quale da principio egli era contrario.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino del 28 dicembre, annunciando pel 15 gennaio l'apertura della Camera prussiana, aggiunge:

Sin da principio, il bilancio pel 1861 e qualche progetto di legge di un carattere urgente e pratico saranno presentati alle Camere. Il corso ulteriore della sessione dipenderà dallo atteggiamento della Camera dei deputati e dalle probabilità che essa offrirà per la buona riuscita delle deliberazioni.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 *dicembre*. — Ieri si è tenuta una importante riunione di deputati dell'opposizione in casa del signor Marie, stato ministro della giustizia nel 1848. Là si è parlato del programma delle discussioni, del tema che ciascheduno si sarebbe riservato a trattare e principalmente dell'atteggiamento che l'opposizione avrebbe assunto nella questione del Messico. *Si comprende che, dopo tutto quello che è succeduto in America*, e rimpetto alle minacciose proposte state fatte nel Congresso, l'opposizione si senta più forte che mai per insistere sul richiamo delle truppe francesi.

Anche la pubblica opinione appoggierà questa volta più calorosamente i discorsi nel senso dello sgombero, perchè non vi è alcuno che non deplori omai lo spreco dei danari della nazione senza alcun frutto, impedendo anzi che vengano più utilmente impiegati nello sviluppo della amministrazione interna.

È evidente che tutti coloro che vengono colpiti dai progetti di economia del signor Fould, se la prendono colla questione del Messico, dove l'oro si profonde. In questi tempi di rigori amministrativi, per non scoraggiarsi del tutto, un buon esempio sarà opportuno citarlo. Voi sapete che la nostra stampa provinciale non potrebbe vivere se non fosse sorretta dagli annunzi giudiziari. Ora, come sapete, essa dipende dal beneplacito del prefetto, per questa concessione degli annunzi giudiziari. Ne deriva che la sola stampa governativa poteva fruire di questo doppio beneficio, perchè esso produce un guadagno diretto per l'annunzio, ed uno indiretto consistente nell'abbonamento al giornale per parte di coloro che hanno interesse a conoscere gli annunzi giudiziarii.

Appena un giornale di provincia faceva il più piccolo atto di opposizione al Governo, il prefetto lo minacciava di ritirargli la concessione degli annunzi, e il povero giornale era posto nel bivio di dover fare ammenda o di finire a morire per mancanza di alimento pecuniario. Or bene, crederete voi che un prefetto, quello del dipartimento della Sarthe, ebbe il coraggio di biasimare questo sistema divenuto tradizionale, annunziando che egli avrebbe accordato la concessione degli annunzi giudiziari e tutti i giornali senza distinzioni di partito? Si pretende anzi, e questo mi pare sempre meno probabile, che altri prefetti ne vogliano seguire l'esempio. Io per me credo che qui sotto gatta ci covi.

Per mala ventura non è solamente la stampa quella che ha a lagnarsi degli eccessivi rigori del governo. Voi sapete com'è odiosa la censura drammatica, la quale mentre permette agli autori di abbrutire il popolo con degli spettacoli osceni, interdice poi loro di educarlo alla grande idea della libertà. Per siffatto motivo fu respinto il bel lavoro: *guai ai vinti;* del signor Teodoro Bariére.

Ecco il dialogo che egli ebbe colla commissione della censura.

« Il mio lavoro non vi garba; che cosa deggio fare? Io so che un simile lavoro non è del genere di quelli che voi incoraggiate; io non so esporre sulla scena delle donne nude, e mi ripugna a far ballare la *tulipe orageux* dalla statua equestre (*lanterna magica*) di un re morto, questo re fosse anche un Borbone. »

Io non so comprendere come si osi lagnarsi della decadenza della letteratura drammatica col sistema di non lasciar rappresentare che scene immorali o prive di ogni buon senso.

La sottoscrizione per un monumento al generale Lamoricière ebbe le conseguenze già prevedute. Il comitato che ne avea voluto fare una dimostrazione nazionale di onore senza distinzioni di partiti, è rinnegato dalla stampa clericale, che afferma e dichiara solennemente che il monumento è destinato a glorificare puramente il vinto di Castelfidardo.

Ieri a sera l'imperatore doveva assistere allo spettacolo della *Opéra*, dove si dava la prima rappresentazione del *Re d'Yvetot* un ballo a cui si dice che abbiano collaborato il principe di Metternich e il march. di Massa, ma ne fu impedito da un piccolo disturbo di salute. Si dice del resto che il ballo sia una meschida invenzione.

Il signor Walewscki sta organizzando, nel palazzo della presidenza legislativa, e precisamente nella galleria stata costrutta dal defunto duca di Morny, un museo composto esclusivamente di quadri di autori viventi e stati acquistati alle esposizioni di belle arti. Questa raccolta diverrà un annesso del museo del Lussemburgo con questa differenza che questa esposizione conserverà il suo speciale carattere di contemporaneità. Il pubblico vi sarà ammesso verso una retribuzione.

Mentre il principe imperiale riceveva per regalo di Natale l'ordine di San Stefano, il signor Drouyn de Lhuys riceveva dal re di Svezia la decorazione del Serafino, riservata solo ai principi ed ai grandi personaggi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corr. contiene:

Sono nominati consiglieri alla Corte di appello di Firenze i signori Franceschi, Casini, Nicolai, Guidi, Coppi, Branchi, Migliorini, Metaxà, Barcia, Serenelli, De Filippo, Cacace, Broceri, Castelli e Fondi.

Inoltre il cav. Rodriguez è nominato presidente di Cassazione a Firenze.

I seguenti consiglieri della Corte d'appello di Firenze sono mandati in egual modo nei paesi qui sotto indicati:

Cav. Lami a Casale, Alli Maccarani a Brescia, Bordoni a Perugia, Uccelli a Trani, Pacini a Potenza, Mori Ubaldini ad Ancona, Mochi ad Aquila, Venturucci ad Aquila.

Dalla Corte di appello di Lucca sono tramutati nei paesi che notiamo, con egual grado, i seguenti consiglieri:

Giovannini a Catanzaro, Boccella a Potenza, Franchi a Potenza, Cantieri a Napoli, Del Punta a Trani, Rosini a Catanzaro, Casanova a Napoli, Piccini a Macerata, Bianchi a Perugia.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* dell'1 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 14 dicembre secondo il quale, pel matrimonio di militari o di coloro che sono assimilati ai militari saranno osservate le disposizioni contenute negli articoli 9 e 53 del regolamento di disciplina militare.

2. Due RR. decreti del 6 dic. a tenore dei quali a far tempo dal 1 gennaio 1866 la segreteria del Cousiglio forestale istallato presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, è soppressa del pari che la segreteria del Consiglio generale di bonificazione ed irrigazione.

3. Un decreto ministeriale del 29 dicembre, a tenore del quale la somma di lire 1,530,978 69 di cui al sopracitato capitolo ed articolo del bilancio attivo, è ripartita tra le provincie antiche, lombarde, parmensi e modenesi in ragione dei rispettivi contingenti di imposta pel 1865 col nostro decreto 18 settembre 1865, come risulta dall'annessa tabella di reparto.

I direttori provinciali delle tasse e del demanio delle provincie suddette ripartiranno le suddette somme di ciascuna provincia in ragione dei contingenti consorziali e comunali, e provvederanno perchè le medesime sieno comprese nei ruoli definitivi dell'imposta di ricchezza mobile del 1865.

ELEZIONI POLITICHE
del 31 dicembre 1865.

ELEZIONI

Montecorvino, Petrone Francesco 337.
Abbiategrasso, Mussi 204.
Pescina, Mascitelli, 251.
Montegiorgio, Bartolucci Pio 124.
Leno, Legnazzi 367.
Nicosia, Pautano 202.
Catanzaro, De Riso 424.
Chieti, Mezzanotte 381.
Oneglia, Borelli 628.
Gessopalena, Eleonardo Raffaele 258.
Monopoli, Janelli 469.
Tricase, Guerzoni, 266.

BALLOTTAGGI

Tortona, Rattazzi comm. Giacomo 206 — Romagnoli avv. 190.

Borgo San Donnino, Piroli 273 — Alovisi 104.

Borghetto, Bianchi-Minà 193 — Finzi Giuseppe 193.

(Ambedue i candidati avendo l'egual numero di voti, sarà eletto il più avanzato d'età).

Palermo, secondo collegio, Paternostro — Friscia

Angri, Fioretti 136 — De Sanctis Francesco 87.

Pozzuoli, avv. Avellino — Cucchi.

Torre Annunziata, D'Ambrosio 189 — Barone

Torino, cav. Nervo 204 — Tasca 154.

Nicastro, D'Ippolito, 191 — Stocco, 128.

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Invita tutti i cittadini chiamati dalla legge organica del 4 marzo 1848 al servizio della Guardia Nazionale i quali hanno domicilio nel Comune di Firenze, e che al 31 dicembre ultimo perduto hanno compito il loro ventunesimo anno di età, come pure tutti coloro che alla indicata epoca hanno acquistato nuovo domicilio in questa Comunità e che ancora non sono inscritti nella milizia cittadina, a presentarsi alla segreteria comunale (Seconda Divisione - Seconda Sezione) nel corso di giorni otto dalla data della presente notificazione, per l'effetto che i loro nomi sieno segnati sul registro di matricola della Guardia stessa.

Avverte che ai termini del decreto reale del 3 maggio 1859, è applicabile ai contravventori ad un tal disposto di legge la pena del carcere non maggiore di giorni quindici, oppure la multa da lire cento a mille.

Dal Palazzo comunale di Firenze il 2° gennaio 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Una notificazione del Sindaco in data del 31 dicembre avverte che tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati fra il 1° gennaio ed il 31 picembre 1847 e dimoranti nel territorio di questa Comunità, devono essere inscritti sulle liste di leva.

Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senzachè possano valersi del benefizio della sorte; sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica, con licenza ministeriale, pubblica il seguente programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1866:

Art. 1. È aperto per l'anno 1866 il concorso al premio di drammatica di lire 2,000, già istituito dal Governo toscano con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova e non rappresentata nè sui teatri di Firenze nè d'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal di primo gennaio a tutto il 31 dicembre 166.

Art. 5. Una settimana innanzi ciascuna rappresentatazione, l'autore dovrà dichiarare per scritto al presidente della Giunta (via S. Egidio, casa Frullani, numero 10, secondo piano) di voler concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 21 dicembre 1865.

Il Presidente
Cav. Enrico Frullani.

Il Segretario
Guglielmo Enrico Saltini.

Ad un negoziante di panni, in via Calimaruzza, sabbato scorso due ladri rubarono tre tagli di casimirro del valore di 45 lire.

Nello stesso giorno, al portiere dell'uffizio di denunzie della ricchezza mobile (in via Palazzuolo) fu derubato un soprabito nuovo.

Sabbato sera, 30, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano sullo sdrucciolo di San Michele tre individui già indiziati come ladri e che trasportavano per oltre 400 lire di treccie di paglia, rubate, mesi sono, ad un negoziante di Galluzzo e ad un cappellaio di Prato.

Si ha un bel dire ed un bel fare, ma nonostante ciò, in Toscana si continua a lanciare sassate ai treni della ferrovia.

Domenica, 31, quando il treno proveniente da Arezzo fu giunto al luogo detto via Rafrusa fuori di porta alla Croce, gli vennero lanciati contro dei sassi, che, se non ferirono i viaggiatori, ruppero però i vetri d'alcuni vagoni.

NOTIZIE ULTIME

Nei ricevimenti fatti da S. M. il Re questa mattina, i nuovi ministri assistevano in uniforme, i demissionari in abito nero.

Il Ministero è composto come segue:

Presidenza e affari esteri: Generale La Marmora.
Interno: Cavaliere Chiaves.
Finanze, Comm. Scialoia,
Guerra, Gen. Pettinengo.
Grazia e Giustizia, Cav. De Falco.
Lavori Pubblici, Comm. Jacini.
Istruzione Pubblica, Cav. Berti.
Marina, Gen. Angioletti.

Oggi, 1°, vi ebbe pranzo di gala a Corte a cui furono invitati i grandi ufficiali dello Stato ed i ministri nuovi non meno che quelli che hanno rassegnato i loro portafogli.

Sua Maestà il Re si è degnata d'insignire del gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il barone Natoli e di elevare al grado di grand'ufficiale dell'ordine stesso il commendatore Nicomede Bianchi.

Questa sera, 1 gennaio S. M. si è recato al R. Teatro della Pergola, dove fu accolto con grandi applausi. Il teatro era illuminato.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 1° corrente:

Ieri alle ore 10 1/2 S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il conte Ferdinando Di Hompesch il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il re di Baviera.

Il conte Di Hompesch fu ricevuto da Sua Eccellenza il marchese di Breme prefetto del palazzo, gran mastro delle cerimonie di Sua Maestà e presentato alla Maestà Sua dal conte Cambray-Digny, governatore del Real palazzo in sua qualità d'introduttore degli ambasciatori.

La Real Corte era in *gala*.

In tale circostanza il conte Di Hompesch proferì il seguente discorso:

Sire,

« En ayant l'honneur de remettre à Votre Majesté les lettres par lesquelles le Roi, mon auguste maître, a bien voulu me nommer Son Envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près la Cour de Votre Majesté, mon premier devoir est de Lui exprimer les vœux que forme le Roi, mon maître, pour le bonheur et la santé de Votre Majesté et de toute la Famille Royale, ainsi que pour la prospérité de l'Italie.

« Quant à ma personne, Sire, tous mes efforts auront pur but de fortifier et de resserrer les liens entre les deux pays et j'espérerais y réussir d'autant mieux, si, par mes soins assidus, je pourrai obtenir la confiance et les bonnes grâces de Votre Majesté.

« Sire, j'ai l'honneur de remettre a Votre Majesté mes lettre de créance. »

S. M. rispose nei seguenti termini:

« M. le Ministre,

« Je reçois avec plaisir l'expression des sentiments que S. M. le Roi de Bavière a bien voulu vous charger de me tèmoigner, et j'aime à vous donner l'assurance des voeux que je forme de mon côté pour le bonheur du Roi Louis et de sa famille, et pour la prospérité de la Baviére.

« Vous me trouverez toujours disposé, M. le ministre, à tout ce qui pourra contribuer à resserrer le liens heureusement rétablis entre deux pays appelés à vivre en bonne amitié, et vous pouvez compter personnellement sur toute ma bienveillance pour l'accomplissement de votre mission. »

La *Presse* di Parigi annuncia l'arrivo a Parigi pel signor Geoffroy, primo segretario della legazione francese a Washington.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, *30 dicembre*. — Non ho d'uopo di dirvi che l'avvenimento principale della settimana è la relazione del signor Fould e il ristabilimento della Cassa d'ammortizzazione.

Il mondo finanziario ha veduto con piacere che questa volta il governo non si limita a promesse come ha fatto altre volte destinando i fondi dell'antica ammortizzazione ad ammortizzare veramente, vale a dire a riscattare la rendita. Non conviene confondere questo antico modo di procedere colla istituzione di una nuova Cassa su basi nuove anch'esse. Secondo il ministro, d'ora innanzi l'ammortizzazione non sarà più quella comoda risorsa che si consacrava ai bisogni del momento. Essa avrà il proprio bilancio con rendite speciali e con pesi determinati per legge.

I trenta o quaranta milioni destinati il primo anno al riscatto della rendita, costituiscono una somma insufficiente se d'anno in anno le risorse dell'ammortizzazione non dovessero ammontare. Per dare maggior efficacia a quest'azione della ammortizzazione sarebbe forse saggio partito di non annullare immediatamente le rendite riscattate e di lasciare per qualche tempo queste rendite a disposizione della Cassa per aumentare le risorse e porle in grado di agire con maggior energia.

La situazione monetaria è stata un po' tesa a cagione della fine dell'anno. L'incasso e la riserva dei biglietti hanno subìta una diminuzione notevole alla Banca d'Inghilterra. In Francia la diminuzione dell'incasso è poco notevole. La diversità che esiste fra i tassi di sconto delle Banche due fa prevedere l'aumento del portafoglio della Banca di Francia.

Giacchè vi ho parlato di questo stabilimento, permettetemi vi aggiunga che il suo bilancio questa settimana porta i segni ordinarii della fine dell'anno. Non vi ebbero domande per bisogni esteri. L'incasso, come già vi ho detto, non ebbe a soffrire che una leggiera diminuzione, che si potrebbe stimare di circa quattro milioni. V'ebbero 19 milioni e mezzo che uscirono pei conti correnti particolari, e 15 milioni e mezzo sono rientrati per conto del tesoro.

In Inghilterra il mercato è piuttosto ammalato in conseguenza della troppa vasta speculazione sui fondi americani. Anzi si teme una crisi. L'America ha mandato molte commissioni in Europa e siccome essa non ha danaro contante, così pose in carta, donde avviene che i riporti pegli effetti americani si pagano enormemente a Francoforte, Amsterdam, Amburgo e Londra.

Si è notato con piacere che l'influenza della crisi ministeriale non fu così grave come si poteva temere, sui fondi italiani. Si è bene augurato del patriotismo degli italiani vedendo che gli acquirenti dei fondi italiani erano sempre degli italiani. Non è ciò che avviene ordinariamente in altri paesi, in Ispagna, per esempio, od in Austria, dove gli indigeni si guardano bene dal comprare gli effetti del proprio stato.

Ad onta che sia stata smentita, non è meno vera la notizia che il pagamento del *coupon* è aggiornato al mese di marzo. Il governo spagnuolo s'è diretto alle principali case di Londra per ottenere delle anticipazioni di danaro per la sua spedizione al Chilì. Le case inglesi non hanno voluto soccorrere il governo spagnuolo in questa impresa, e sinora la Spagna non ha trovato sovventori.

Il prestito ottomano non riuscì punto come abbiamo già detto. Non furono sottoscritte che 65 mila azioni. Siccome il sindacato non s'era impegnato che per un terzo, esso ha sul dosso questo terzo.

La risposta dei premii fu quella che doveva essere ai corsi più bassi. Ma i corsi ben tosto ripresero un movimento ascendente, e la liquidazione forse risponderà meglio. Ma, ad onta di questi buoni pronostici, la liquidazione potrebbe benissimo essere anche cattiva. Ciò che domina la situazione sono le relazioni tra la Francia e l'America.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 31 *dicembre*. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il bilancio del 1866. Il passivo ascende a 531 milioni di fiorini e l'attivo a 491; vi ha dunque un disavanzo di 40 milioni in luogo dei 76 dell'anno precedente.

Il ministro delle finanze calcola che il disavanzo del 1867 non sorpasserà i 28 milioni.

Lisbona, 31. — Le LL. MM. ieri sera hanno fatto ritorno a Lisbona in ottimo stato di salute.

Parigi, 31. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Si ha dal Messico che le condizioni del paese si fanno sempre migliori. Molte bande d'insorti si sono sottomesse.

Stando alla *Patrie* non tarderanno a stabilirsi relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e il Messico.

Berlino, 31. — Oggi venne firmato il trattato di commercio tra lo Zollverein e l'Italia.

Nuova York, 21. — Johnson ha inviato un messaggio al Senato in cui annunzia che il ristabilimento dell'Unione va facendo ogni giorno grandi progressi. L'indirizzo è accompagnato da una relazione del general Grant, cui dichiara che le professioni di lealtà fatte dagli abitanti del Sud sono sincere. I governatori provvisorii della Giorgia e dell'Alabama sono stati surrogati dai nuovi governator eletti.

Oro 146. Cotone da 51 a 52.

Parigi, 1. — Dal *Moniteur*:

I generali d'Allonville e Vinoy furono nominati senatori.

Il principe di Metternich nel rimettere ieri all'imperatore le insegne dell'ordine di S. Stefano per il principe imperiale, disse: « L'imperatore d'Austria desidera che l'erede del trono di Francia abbia a conoscere di buon ora il sincero interesse che S. M. ha ed avrà sempre per lui. » L'imperatore rispose ringraziando l'ambasciatore di quest'atto che lo ha profondamente commosso e soggiunse che il principe imperiale si sarebbe sempre ricordato di tale segno d'affetto datogli da un sovrano pel quale suo padre nutre la più sincera amicizia.

Nuova-York, 21. — Il governo fece arrestare il comandante Semmes.

Vera Cruz, 2 dicembre. — L'imperatore aggiornò di 15 giorni il periodo durante il quale saranno amnistiati i juaristi che si sottometteranno.

S. M. ha ordinata la coscrizione in tutte le provincie del Messico.

L'imperatrice arrivò a Merida e fu accolta con entusiasmo.

Parigi, 1. — Ebbe luogo alle Tuileries il solenne ricevimento pel capo d'anno.

La *Presse* dice che l'imperatore s'intrattenne a lungo col Corpo diplomatico, indirizzando alcune parole a tutti gli ambasciatori.

Nel ricevere il presidente della Camera dei deputati, S. M. disse che accettava con piacere i complimenti e le espressioni di concordia, la quale deve esistere fra i grandi poteri dello Stato e che forma il benessere della patria.

Assicurasi che il Corpo legislativo si riunirà il 28 o 29 gennaio.

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 55 —	65 50 —	65 95 —	65 90 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 — —	39 95 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1694 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	185 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	69 50 —	69 — —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	209 75 —	209 50 —	—	—	—	209 50 —
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	—	—	—	—	79	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	68 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	308 — —	303 — —	310 — —	305 — —	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	160 —	—
Obbligazioni demaniali	393 — —	392 — —	396 — —	394 50 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	—	65 75 —
3 % idem	—	—	—	—	—	40 20 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 50 —	—	—	—	—	—

Milano, 30 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 90 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	—	—	—	66 —
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 75	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1650	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	436 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	306 —	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	229 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	161 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	393 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	84 50 —
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	33 —	—

Genova, 30 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	— —	65 45			
» » » f. m.	65 50	65 40	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	65 95	65 85	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	65 70	65 70	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	413 —	413 —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	413 —	413 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	416 —	416 —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	301 —	— —
Banca Nazionale cont.	1650 —	1652 —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1650 —	1652 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	1659 1/2	1660 —	» » f. m.	391 —	391 —
Banca d'Italia emiss.	1367 —	1367 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 30 dicembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		in liquidazione	
Consolidato 5 0/0	— — —	65 55 —	— — —	65 80 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 65 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	241 50	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	1655 31 x.bre
Obbl. demaniali	— — —	394 — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 40	9 30	12 30	4 45	6 45	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 45	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 45	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 40	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 40	7 09	9 40	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 40p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 40 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 40 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 33	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 20	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 45	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.